

“Quando un racconto sembra un esperimento”

GIOVANNI NUCCI

si, se qualcuno ci arrivava indipen-

Terza tappa del percorso alla ricerca dei punti di contatto tra il lavoro della ricerca scientifica e quello della scrittura letteraria. Dopo l'intuizione e gli studi teorici, entriamo nel vivo della questione: l'esperimento. Che dovrebbe coincidere con la prima stesura di un testo.

A dare una serie di suggerimenti agli studenti impegnati nel concorso «La scienza narrata» è Piergiorgio Odifreddi, studioso di logica e matematica, polemista, tra i maggiori divulgatori scientifici.

Professore, nella scrittura creativa la prima stesura del testo può significare un lavoro meticoloso, costellato di imprevisti e complicazioni, oppure scritto di getto. È così anche nella sperimentazione scientifica?

«Immagino che esistano scrittori, letterari o scientifici, di entrambi i generi. Hemingway diceva che c'è chi certe cose le fa come le capre e chi come se avesse la dissenteria».

Bob Dylan, per esempio, dice di aver scritto «Blowing in the wind» in 10 minuti. Brahms, invece, ci ha messo 20 anni per produrre la sua prima sinfonia.

«Io direi che chi si prova per la prima volta a sperimentare debba seguire il proprio istinto. In fondo, non importa tanto il modo in cui si arriva alle cose, di getto o con le pene del parto, ma il risultato».

Lo scrittore, nel suo percorso creativo deve difendersi più che altro da nemici interni: la sua stessa ambizione, o superbia, letteraria e, ancora di più soprattutto in questi ultimi tempi, l'aspirazione a una gloria spettacolare. E lo scienziato? Quanto la ricerca di risultati in un qualche modo «mediatici» può rovinare il suo lavoro?

«Anche nell'atteggiamento verso la ricerca ci sono tipi diversi di scienziati. James Watson, ad esempio, uno degli scopritori del Dna, l'ha sempre concepita come una gara sportiva, in cui quello che più conta è arrivare primi alla meta e battere gli altri».

Newton o Gauss, invece, facevano il contrario. Per loro l'importante era arrivare ai risultati ed erano poi addirittura restii a farli conoscere al resto del mondo. Salvo poi seccar-



Matematico

RUOLO: È STATO PROFESSORE DI LOGICA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO E ALLA CORNELL UNIVERSITY
IL LIBRO: «UNA VIA DI FUGA»
MONDADORI

dentemente, e non dava loro credito.

«In nessuno dei due casi, però, mi sembra che la ricerca ne abbia sofferto. Di nuovo, bisogna seguire la propria indole, competitiva o riservata che sia».

In una famosa «Lettera ad un giovane poeta» Rainer Maria Rilke suggeriva che la cosa più importante, per un poeta, è quella di trovare una sua «voce» interiore che gli offra qualcosa da dire di diverso da ciò che dicono tutti gli altri. E cosa accade per uno scienziato? Si può dire che deve trovare la propria voce nell'esperimento che sta conducendo?

«Credo che la metafora del sentire una voce interiore sia pericolosa, perché ricorda un po' troppo da vicino la schizofrenia. I letterati e gli artisti la ripetono effettivamente spesso («cantami o diva, parlami o musa...»), ma, se una voce deve guidare gli scienziati, non può essere interna e dev'essere esterna. È la voce della natura, che gli svela come è fatta, o almeno gli dà degli indizi.

Se si vuole offrire un'esperienza concreta a chi partecipa al concorso e deve raccontare la scienza con gli strumenti della narrazione,

che suggerimenti si possono dare? Dov'è che uno scienziato cerca di costruire il proprio test?

«Ancora una volta dipende dal tipo di scienziato. Steven Smale ha raccontato di aver ottenuto il suo risultato più famoso, che gli è valso la medaglia Fields per la matematica, sulle spiagge di Rio. Credo che ci siano molte opzioni e tutte

interessanti: in questo caso dalle emozioni di Copacabana si arriva a qualche bel teorema...».

3 - CONTINUA LA PROSSIMA SETTIMANA

Il concorso «La scienza narrata»

Il concorso per gli studenti «La Scienza Narrata» è indetto dalla **Merck Serono** in collaborazione con «Tuttoscienze» nell'ambito del premio letterario che vuole avvicinare il mondo scientifico e quello letterario.

Si partecipa con un racconto che non superi le 12 mila battute e che dovrà essere consegnato entro il 15 aprile. Al primo classificato sarà assegnato un premio del valore di 1000 euro, al secondo uno di 750 e al terzo uno di 500.

L'intervista a Piergiorgio Odifreddi fa parte di una serie di articoli per aiutare i giovani nella stesura del loro scritto. Le informazioni sono sul sito <http://www.premioletterariomerckserono.it/concorso.php>.

